La protesta

G8, vigilia di scontri e arresti Roma assediata dai No Global

Otto in manette, 36 fermi. Indaga la procura. Maroni: isoleremo i violenti

ANAIS GINORI

ROMA — Quando vede la colonna di autoblindo dei carabinieri in via del Tritone e le grate sistemate all'imbocco di via Veneto, anche Remigio Leonardis, "er matto" di piazza Barberini, capisce che è meglio squagliarsela. Pazzo fino a un certo punto. «Strike?», sciopero, chiede una turista americana che si aspettava di fare una passeggiata sui luoghi della *Dolce Vita*. «No, una protesta contro il G8» tenta di spiegare un agente con un inglese maccheronico. Il vertice è all'Aquila. Gli scontri a Roma, dovrebbe specificare.

Questa volta il G8 ha traslocato in corsa, dalla Sardegna all'Abruzzo, e si è anche sdoppiato. Le contestazioni sono state delocalizzate a Roma, lontano dai potenti riuniti alla caserma Coppito. Almeno così spera la polizia che pure ieri ha detto di aver fermato all'Aquila cinque francesi che trasportavano bastoni in una borsa. Nella prima giornata di protesta romana si parla già di trentasei fermati, tra cui un minorenne. Otto sono stati convalidati in arresti per incendio di cassonetti e pneumatici, blocchi stradali e possesso di oggetti contundenti. E la procura della capitale ha aperto un fascicolo in cui si ipotizzano i reati di danneggiamento, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.

REPUBBLICA.IT
G8 in diretta con audio, foto e su Twitter. Collegamenti con gli inviati

Non esiste un epicentro e così la protesta è itinerante come i camper che molti ragazzi del movimento hanno affittato per questi giorni. Studenti, sindacati di base, centri sociali: ognuno va per sé, l'importante è esserci. Per le forze dell'ordine è diventato un rebus. Ieri la miccia è partita dalle due principali università, a Roma Tre e alla Sapienza dove ci sono state diverse cariche nella mattinata. Nel quartiere San Paolo un piccolo gruppo di ragazzi ha incendiato dei cassonetti mentre da San Lorenzo è partito un altro corteo di manifestanti che hanno bloccato per qualche minuto lo svincolo che conduce all'autostrada Roma-L'Aquila.

Il raduno di piazza Barberini, a pochi passi dall'ambasciata americana, doveva essere quello più d'impatto. Lo spiegamento delle forze dell'ordine era imponente, ogni lato della piazza era chiuso da agenti e mezzi blindati. Ma i fotografi hanno aspettato invano che si riempisse l'arena. Poche centinaia di persone hanno partecipato al sit-in, poi diventato uno sparuto corteo fino a piazza Esedra con appendice di tafferugli tra manifestanti pacifici e quelli più radicali: ormai un classico delle manifestazioni contro il G8. In serata, alcuni attivisti della rete contro il G8 hanno anche tentato di occupare il bl...

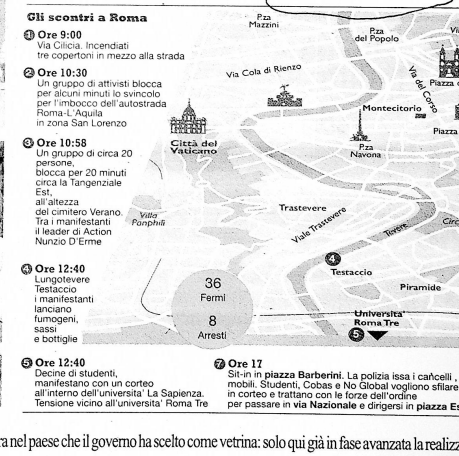
problema di ordine pubblico si ripeterà oggi e domani con una "mappa della crisi" che prevede diversi "obiettivi" e tocca anche altre città italiane.

Come previsto, gli arresti di lunedì hanno avuto un effetto incendiario sugli appuntamenti anti-G8. Ma Roberto Maroni respinge l'accusa di una sua "regia" evocata nei volantini studenteschi. «Caselli è mio amico — commenta il ministro dell'Interno — ma dire che agisce su ordine mio mi sembra una ricostruzione fatta con malizia». E garantisce: «Isoleremo i violenti». La retata della procura di Torino per gli scontri di maggio ha avuto un altro effetto: regalare nuova linfa a un movimento con poche forze che oggi si ritrova unito al grido di «Liberi tutti, liberi subito».

Nelle prossime ore la polizia ri-

chia di dover affrontare nuovi blitz, proteste-lampo, cortei improvvisati e azioni dimostrative. Molte sono già conosciute dalle forze dell'ordine, altre no. Il timore è che l'atmosfera possa surriscaldarsi di qui a venerdì quando è previsto il corteo in Abruzzo. «Gli aquilani non potevano impedirci di venire a manifestare» dice Piero Bernocchi. Il portavoce dei Cobas, arrivato in via Veneto con il solito impeccabile cappello corvino nonostante i 63 anni, non ha rinunciato a prendersi la doppia ribalta. Prima nella capitale ma poi pure all'Aquila, nonostante molti comitati locali gli abbiano fatto capire che l'iniziativa non era gradita. «Non c'è nessuna tensione — continua Bernocchi — è tutto un gioco politico che si sta facendo sulla nostra pelle». Lo slogan sarà «Il G8 è un terremoto, siamo tutti aquilani». Bernocchi, nel ramo, è un professionista ben conosciuto dalla polizia. Si definisce «protagonista non pentito dei movimenti del '68, del '77, del '90 e del '99 di Seattle». Insomma, anche questo movimento potrebbe passare, lui invece rimarrà sempre.

Occupata la stazione Termini, poi sgomberata dalla polizia. Sequestrati anche numerosi sanpietrini, un estintore ed un coltello a serramanico



Il racconto

La Cancelliera nel paese che il governo ha scelto come vetrina: solo qui già in fase avanzata la realizz

E per la Merkel visita guidata a C mosca bianca della ricostruzione

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

L'AQUILA — C'è una nuova collina, ad Onna, il paese più colpito dal sisma. Una collina di terra nera. Guardando verso la valle dell'Aterno, si vedono le rovine delle case. Dall'altra parte, verso la città, ecco le prime case di legno. Chi è in tendopoli sa che dal 1° settembre potrà avere un tetto sicuro. Arriverà qui stamattina (mentre il G8 si apre in una città sempre più abbandonata dagli aquilani), la cancelliera Angela Merkel. Sarà solo la prima fra i Grandi. Non si sono annunci ufficiali — anche per motivi di sicurezza — ma a visitare Onna arriveranno la signora Obama e forse anche il marito Presidente. Altri leader verranno portati su questa collina, costruita con la terra scavata per prepa-

re vedere e ai capi del mondo quanto grande sia stata la devastazione e quanto forte e avanzato sia il lavoro di ricostruzione. Peccato che Onna sia una mosca bianca.

Qui si costruiscono vere case di legno e non quei palazzi di tre piani, antisismici, che resteranno per decenni e cambieranno il volto dell'Aquila e dintorni. «Volevano deportare anche noi — dice Franco Papola, biologo, presidente dell'Onlus Onna — in questi palazzi tutti uguali, ma ci siamo ribellati. Volevamo queste casette di legno, che spariranno quando il nostro paese sarà ricostruito come prima. Ci siamo riusciti».

moto. È l'unico luogo dove chi vive in tenda sa quando entrerà in una casetta con salotto, cucina, bagno e, secondo le esigenze, una, due o tre camere. Meglio che i Grandi vengano qui o nel centro

Forse in arrivo anche Michelle Obama. Nelle altre tendopoli rischio contestazioni

storico senza abitanti. Meglio non mostrare loro le altre tendopoli

la fine dell'incubo. Potrebbero esserci contestazioni pesanti. Il governo annuncia che le prime case antismiche saranno pronte a settembre, le ultime a Natale. Ma su 20 cantieri solo cinque sono stati aperti e solo due forse potranno consegnare le case a settembre. In totale potranno essere accolte 15.000 persone ma ancora ieri gli sfollati erano 52.251.

C'è una lapide («Qui pietà depose le radici strappate»), sotto una quercia accanto alla quale il 6 aprile si mettevano le bare dei morti. Spiega perché purtroppo Onna sia diventata il simbolo di questa tragedia. Ci sono scritti 40 nomi, tanti quelli dei bambini e